

→ **Francia 2012** Il presidente sfida il socialista con tre dibattiti tv. La strategia: drammatizzare lo scontro

Sarkozy: «La battaglia continua»

Per il presidente è un colpo duro, ma lui non si dà certo per vinto. «La partita non si chiude qui», giurano i suoi, che puntano a pescare i voti nell'estrema destra di Le Pen. Ma il Front National venderà cara la pelle.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Forse se lo aspettava, ma fino all'ultimo Nicolas Sarkozy ha sperato in una sorpresa, che invece è arrivata per Marine Le Pen, che ha raccolto uno score storico. Il presidente uscente è ben cosciente che il secondo piazzamento di ieri sera mette un'ipoteca pesante sulle sue ambizioni presidenziali. A caldo, ieri sera, il presidente promette che «difenderà lo stile di vita dei francesi» e annuncia che sfiderà Hollande in tre dibattiti televisivi: ma recuperare sarà un'impresa disperata, soprattutto in considerazione dell'esiguità del potenziale di riserva. Ciò non toglie che l'uomo non è tipo da lasciarsi demoralizzare. Anzi, quando c'è da tirar fuori le unghie riprende fiato, entra nel ruolo che gli riesce meglio, quello del combattente.

«La battaglia continua», è stata la parola d'ordine ieri sera. Nonostante i dubbi di alcuni colonnelli dell'Ump, le perplessità di molti militanti accorsi ieri alla Mutualité a Parigi per ascoltarlo, Sarkò ha già pronto il nuovo piano strategico, magari disperato, ma l'unico possibile a questo punto: trasformare le due settimane che separano il primo dal secondo turno in un referendum anti Hollande. Opporre all'unione della gauche, l'unione della nazione. Drammatizzare lo scontro e sperare che oltre al suo, anche una larga parte dell'elettorato di Marine Le Pen e di François Bayrou converga sul suo nome il 6 maggio.

LA TATTICA BIFRONTE

La quadratura del cerchio che Sarkò dovrà trovare in queste ore appare alquanto pericolosa. Come rivolgersi infatti contemporaneamente ad un elettorato come quello del Fronte nazionale e ad uno come quello del Modem così moderato e tendenzialmente di sinistra? È lo stesso dilemma in cui il presidente si è dibattuto in questi mesi e che ha segnato una campagna dall'andamento alta-



Il presidente uscente Nicolas Sarkozy con la moglie Carla Bruni al seggio elettorale

lenante, dai messaggi e gli atteggiamenti contraddittori che traducevano la differenza di vedute tra i due suoi collaboratori. Da una parte Henri Guaino, penna del presidente e gollista sociale convinto della necessità di un'apertura al centro. Dall'altra Patri-

L'estrema destra
«Siamo noi la sola opposizione alla gauche», dice Marine

Prospettive
Secondo le stime molti elettori di Bayrou voteranno per Hollande

ck Buisson, politologo che proviene dall'estrema destra e che nel 2007 guidò la campagna sarkozista al successo. Alla fine tranne qualche contraddittoria apertura a Bayrou, è stata la linea Buisson a prevalere, ma contrariamente a cinque anni fa quest'anno è stata un fiasco. Nel 2007 con una campagna giocata su immigrazione e identità nazionale Sarkozy aveva ridotto Jean-Marie Le Pen a poco più

del 10% dei consensi, volando così al 31% al primo turno. Quest'anno invece la figlia del vecchio leone dell'estrema destra ha saputo tenere lo scontro, erigere barricate nel proprio territorio e ha addirittura avanzare delle posizioni nel campo del presidente.

La sua incredibile performance è una batosta per il presidente. Il segno di un fallimento non solo di una strategia, ma di bilancio. Cinque anni fa Sarkozy era entrato all'Eliseo promettendo potere d'acquisto, occupazione e caccia agli immigrati. Oggi l'elettorato popolare che gli aveva creduto allora gli ha fatto sapere che non è più disposto a dargli credito e che alla copia preferisce l'originale, il Fronte nazionale, Marine Le Pen. Sarkozy che cinque anni fa si vantava di aver fatto esplodere il Fronte nazionale, oggi deve guardarsi da un Fronte che può far esplodere l'Ump. «Noi siamo la sola opposizione alla gauche», ha detto ieri Marine davanti ai militanti tra i quali non pochi, come il padre della candidata ha fatto intendere, si sfregavano le mani all'idea di una vittoria di Hollande. Molti lo voteranno al secondo turno per assicurarsi l'uscita di scena del loro peggior avversario.

Anche se Bayrou molto probabil-

mente non farà dichiarazioni di voto fino all'ultimo, molti suoi elettori hanno già deciso di far vincere il candidato socialista. Secondo i sondaggi si tratterebbe di un terzo del suo elettorato. Alcuni dirigenti del Modem del resto hanno già pronta una lettera appello in favore di Hollande. Per Sarkozy, ad oggi, sarebbe un altro terzo dei bayrouiani a volerlo votare tra due settimane. Un po' pochino.

Con un Fronte nazionale ostile e un Bayrou debole e incerto, Sarkozy può solo tentare il tutto per tutto chiamando i francesi ad una scelta contro la «catastrofe» dell'unione delle sinistre. Alzare il tono e usare il dibattito televisivo faccia a faccia previsto il due maggio per piegare il suo rivale. Tanto Sarkò ha puntato su questo appuntamento tv da chiederne un secondo, da pretenderlo addirittura, anche se in tutta la storia della V Repubblica il duello in televisione è sempre stato uno solo.

Facendo finta di dimenticare che la prima posizione al primo turno era il suo obiettivo minimo fino a sabato, da ieri Sarkozy è entrato in un'altra fase, con un altro registro. Tutto è ancora aperto, è il suo messaggio, e vincere è necessario per salvare la Francia. ♦